

Il cristianesimo ha fallito?



Il cristianesimo ha fallito?

Una risposta corretta alla domanda se il cristianesimo sia stato un successo o un fallimento dipende da una corretta comprensione di ciò che costituisce il cristianesimo e di ciò che Dio intendeva realizzare sulla terra. Cristo ci viene presentato nella Bibbia come il Salvatore del mondo; la logica conclusione è che Dio aveva pianificato che il mondo si convertisse a lui, e quindi fosse salvato dalla morte. Sono passati quasi duemila anni da quando Gesù è venuto sulla terra per morire per l'umanità, eppure il mondo è ancora lontano dalla conversione. Il cristianesimo in generale sta perdendo rapidamente terreno e intere nazioni si sono messe contro religioni di vario tipo. Dobbiamo giudicare da questo che il piano di Dio è fallito?

I discepoli, ai tempi di Gesù, basavano le loro speranze sul regno messianico sulle profezie dell'Antico Testamento, e le loro speranze erano quindi per lo più corrette. Ma non capirono che non

era ancora giunto il momento di instaurare quel regno. Così è stato per la maggior parte dei cristiani professanti da allora: la loro convinzione che Dio avesse pianificato la conversione del mondo attraverso Cristo e la Chiesa è corretta, ma non sono riusciti a capire dalle Scritture che questa non è l'epoca in cui Dio si era prefissato di realizzare quest'opera.

Come i discepoli immediati di Gesù non hanno notato dalle profezie che il Messia doveva soffrire e morire come Redentore dell'uomo prima che le benedizioni del regno promesse potessero arrivare al mondo, così i cristiani professi non hanno visto dalle Scritture che la vera chiesa di Cristo deve soffrire e morire con lui prima di avere il privilegio di partecipare con lui alla futura opera del regno di conversione e benedizione del mondo dell'umanità. L'apostolo Paolo lo afferma chiaramente, dicendo: "Se figli, allora eredi; eredi di Dio e coeredi con Cristo; se è vero che soffriamo con lui, saremo anche glorificati insieme. Ritengo infatti che le sofferenze di questo tempo non siano degne di essere paragonate alla gloria che sarà rivelata in noi". Romani 8:17,18

La gloria a cui si fa riferimento qui è evidentemente quella di eredi congiunti con Cristo nel suo regno messianico. Se coloro che raggiungono questa gloria

devono prima soffrire con lui, allora significa che la missione attuale della chiesa non è quella di conquistare il mondo per Gesù, ma di seguire fedelmente le sue orme, fino alla morte.

I cristiani seguono Gesù

Questo è ciò che Gesù stesso ha insegnato ai suoi seguaci. Per esempio, in più di un'occasione ha detto: "Se uno vuole essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua". Che questi dovessero seguirlo fino alla morte è chiarito dalle parole di Gesù nell'Apocalisse 2:10, che recita: "Sii fedele fino alla morte e ti darò una corona di vita". Che questa fedeltà implichi la forza d'animo di fronte alle persecuzioni subite è dimostrato dalla sua promessa in Apocalisse 3:21, dove dice: "A chi vince concederò di sedere con me nel mio trono, come anch'io ho vinto e sono seduto con il Padre mio nel suo trono".

Quando fu dato l'incarico divino alla Chiesa di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo, lo scopo fu chiaramente dichiarato: fare discepoli e dare testimonianza. Che questa testimonianza non fosse intesa da Dio per conquistare il mondo, ma per preparare gli stessi cristiani all'opera futura di regnare con Gesù, è reso chiaro in Apocalisse 20:4. Citiamo: "Vidi le anime di coloro che furono decapitati per la

testimonianza di Gesù e per la Parola di Dio, ... e vissero e regnarono con Cristo mille anni".

Se la missione dei veri cristiani nel mondo è stata solo quella di testimoniare la verità e di prepararsi, grazie alle esperienze fatte, alla grande opera futura di conversione del mondo durante il periodo del regno millenario, allora possiamo facilmente comprendere l'apparente fallimento del cristianesimo. Vediamo, infatti, che il vero cristianesimo non è fallito; è solo la falsa speranza di molti credenti che non si è concretizzata. Quando vediamo che l'attuale missione della Chiesa è fatta di sacrifici e sofferenze piuttosto che di conquista del mondo, molte domande sconcertanti si chiariscono subito.

Per esempio, non vi siete mai chiesti perché i cristiani fedeli hanno di solito sofferto più dei non credenti? Vi siete mai chiesti perché, dopo la venuta di Gesù come luce del mondo, l'umanità sia stata immersa in un lungo periodo di tenebre che oggi chiamiamo Medioevo? Vi siete mai chiesti perché oggi nel mondo ci sono più del doppio di non credenti rispetto a un secolo fa? Chi non si è mai posto domande di questo tipo? Molti, a seguito di queste domande, hanno concluso che il cristianesimo è una gigantesca farsa e che questo presunto fondamento

e baluardo della civiltà non è riuscito a mantenere le sue promesse.

Che cos'è un cristiano?

L'idea popolare del cristianesimo è che si diventi cristiani più o meno come ci si iscrive a un club, e che ciò costituisca una sorta di salvaguardia contro l'ira divina che altrimenti manderebbe l'individuo in un terribile luogo di tormento alla morte. Per questo si è pensato che Dio voglia che tutti diventino cristiani per sfuggire a questo terribile destino. Ora che si scopre, nella piena luce di un giorno migliore, che l'incubo del tormento eterno non è insegnato nella Bibbia, diventa chiara la strada per una migliore comprensione di ciò che significa essere cristiani.

La parola Cristo, traduzione greca della parola ebraica Messia, è usata nel Nuovo Testamento per collegare Gesù a quella gloriosa serie di promesse messianiche che si trovano in tutto l'Antico Testamento. La prima di queste promesse fu data nel Giardino dell'Eden, quando Dio disse che il seme della donna avrebbe schiacciato la testa del serpente. Un'altra promessa, più specifica, fu data ad Abramo quando gli fu detto che attraverso la sua discendenza tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette.

Gesù, il Cristo, è venuto nel mondo come seme della promessa per essere colui che avrebbe benedetto l'intera umanità, e le Scritture mostrano che coloro che diventano veri cristiani seguendo fedelmente i suoi passi di abnegazione, fino alla morte, faranno parte con lui del seme promesso.

L'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani del suo tempo, disse: "Se siete di Cristo [cristiani], allora siete seme di Abramo ed eredi secondo la promessa". (Galati 3:29) Nella sua lettera ai Corinzi, Paolo dice che Cristo "non è un membro solo, ma molti". In queste due affermazioni l'apostolo presenta un punto di riflessione molto importante. Esse mostrano che, nella selezione e nello sviluppo dei cristiani, Dio sta semplicemente portando avanti un'opera preparatoria in relazione al futuro proposito messianico di benedire tutte le nazioni. Ciò significa che Dio non ha cercato di fare dei cristiani tutta l'umanità, ma ha semplicemente selezionato alcuni tra le nazioni per associarli a Gesù nella sua futura opera di benedizione del mondo intero, sia dei vivi che dei morti.

Un popolo particolare

Chi sono oggi i cristiani che Dio sta selezionando per regnare con il Messia? In quale chiesa li troveremo? È Dio a giudicare chi sono. Nello specifico,

un cristiano è colui che, avendo riconosciuto di essere un peccatore e di essersi allontanato da Dio, si è pentito e, grazie alla fede nel sangue versato di Cristo, ha fatto una piena consacrazione del suo tempo, dei suoi talenti - tutto ciò che ha - al Signore, e si sforza fedelmente di portare a termine tale consacrazione. L'appartenenza a una chiesa denominazionale non ha nulla a che fare con questo.

Nel quindicesimo capitolo degli Atti c'è un resoconto rivelatore sullo scopo divino nella selezione dei cristiani fedeli di questo tempo. L'apostolo spiega che "Dio all'inizio visitò i Gentili", non per farli diventare tutti cristiani, ma "per trarre da loro un popolo per il suo nome": i veri cristiani. Dopo di ciò, afferma l'apostolo, il favore divino tornerà a Israele e il "tabernacolo di Davide", che è stato distrutto, sarà restaurato; e allora, dice, "il resto degli uomini" e i Gentili avranno l'opportunità di "cercare il Signore". Prima deve essere completata l'opera di estrazione di un popolo per il suo nome: la sposa di Cristo che sarà costituita da tutti i cristiani pienamente consacrati. Atti 15:14-18

Quando vediamo che Dio non intende che tutto il mondo, in questa epoca, diventi cristiano, ci aiuta a comprendere molti passi della Bibbia che finora sono stati molto difficili da capire. Per esempio, in Apocalisse 5:10 ci viene detto che il futuro regno di

Cristo e della Chiesa è qui sulla terra. Come può essere vero se tutti, tranne la Chiesa, saranno portati via dalla terra e tormentati per sempre in un inferno di fuoco? Su chi regnerebbero allora i santi qui sulla terra? Questa difficoltà svanisce quando ci rendiamo conto dalle Scritture che il mondo sarà benedetto, non maledetto, dopo il completamento della vera Chiesa.

In questo modo, possiamo vedere che il piano di Dio per la salvezza umana offre un'opportunità a tutti, sia alla Chiesa che al mondo, e non che tutti saranno salvati indipendentemente dalla loro cooperazione alle disposizioni divine. Le Scritture indicano chiaramente che tutti coloro che peccano volontariamente dopo essere giunti alla piena conoscenza della verità saranno puniti con la distruzione eterna, ma non con la conservazione eterna nella miseria, come presentano i credi dell'Età Oscura.

La ricompensa della vera Chiesa

Un altro punto interessante, in relazione alla scelta della Chiesa cristiana da parte di Dio per essere associata a Cristo nel suo regno messianico, è che questi cristiani fedeli avranno una ricompensa superiore a quella del mondo in generale. La disposizione di Dio per il mondo è che essi saranno

restaurati alla vita sulla terra - una restaurazione del regno preparato fin dalla fondazione del mondo, che è un dominio sulla creazione inferiore qui sulla terra; ma al cristiano il Maestro ha dato la promessa: "Vado a prepararvi un posto, ... affinché dove sono io, siate anche voi". (Giovanni 14:2,3) La Chiesa avrà una ricompensa celeste, ma non è scopo di Dio portare tutta l'umanità in cielo, come vedremo più avanti in questa trattazione.

La prospettiva della vita eterna attraverso il sangue versato del Redentore è la speranza benedetta che la Bibbia pone davanti alla Chiesa e al mondo. La presentazione scritturale non è quella del paradiso per i giusti e della tortura eterna per i malvagi, ma è piuttosto quella della vita o della morte.

Il primo uomo, Adamo, disobbedì e perse la vita; ma alla fine Gesù venne come riscatto dell'uomo, per soddisfare la pena di morte con la propria morte sulla croce. In seguito a ciò, al mondo sarà data nuovamente l'opportunità di vivere. Questa opportunità arriverà a tempo debito per tutti; ma durante questa era evangelica, i cristiani pienamente consacrati sono gli unici che hanno effettivamente la possibilità di beneficiare pienamente della morte del Redentore. Questi, poiché seguono Gesù nel sacrificare la propria vita, sono ricompensati non solo

con la vita stessa, ma con la vita immortale. Sono coloro che "cercano la gloria, l'onore e l'immortalità". (Romani 2:7) Anche agli obbedienti del mondo dell'umanità, durante il futuro periodo del regno, sarà data l'opportunità di vivere, ma la vita che riceveranno sarà la vita umana restaurata perduta da Adamo. Gli obbedienti vivranno allora in eterno, non perché diventeranno immortali, ma perché Dio continuerà a sostenere la loro vita.

Perché il mondo non si converte

L'opera del vero cristianesimo è stata finora solo quella di preparare i futuri coeredi del Messia alla grande opera del suo regno a lungo promesso. Non c'è da stupirsi, quindi, che il tentativo di convertire il mondo abbia fatto così pochi progressi nel corso dell'era cristiana. Il Creatore sapeva che, dal punto di vista umano, il cristianesimo sarebbe apparso un fallimento. Gesù stesso, riferendosi alla fine di quest'epoca, ha detto: "Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?" (Luca 18:8) Perciò il fatto che oggi pochissimi nel mondo credano veramente nella Bibbia non è una sorpresa per Dio. Il Suo amato Figlio, il Redentore del mondo, aveva previsto e predetto proprio questa condizione. Questa è un'altra buona ragione per cui dovremmo avere fede in ciò che dice la Bibbia.

Anche le centinaia di divisioni tra le cosiddette chiese cristiane sono state previste dalla Parola profetica. Paolo disse che ci sarebbe stato un grande allontanamento dalla vera fede, e questo è certamente avvenuto.

Se Gesù e i suoi apostoli fossero stati un gruppo di uomini ingannevoli, intenti a mettere in piedi qualche progetto egoistico allo scopo di influenzare favorevolmente l'intero mondo dell'umanità, avrebbero deliberatamente previsto che non sarebbe passato molto tempo prima che il loro intero progetto sarebbe fallito e che loro stessi sarebbero diventati degli zimbelli nella mente di milioni di persone? Previsioni così pessimistiche non sarebbero molto incoraggianti per i primi credenti, né indurrebbero molti a unirsi al movimento. La saggezza mondana direbbe: "Dipingete il futuro più luminoso che potete, altrimenti non farete mai molti convertiti".

Gesù e gli apostoli non erano guidati dalla saggezza mondana. Comprendevano perfettamente che lo scopo della predicazione del Vangelo in questa epoca non era quello di costruire grandi e imponenti organizzazioni ecclesiastiche. Sapevano che Dio non intendeva che la semplice predicazione del Vangelo portasse il mondo ai piedi di Gesù. Prevedevano che, mentre un piccolo gregge di veri cristiani sarebbe stato raccolto e preparato per la futura opera di

benedizione, uomini e donne fuorviati, nel loro insieme, avrebbero distorto le gloriose verità insegnate dal Maestro e che, di conseguenza, il cristianesimo sarebbe apparso sconfitto.

Tuttavia, siamo lieti che il vero cristianesimo non sia fallito; che il piano divino per questa epoca si stia realizzando con successo e che ora l'opera preparatoria per il nuovo regno stia per essere completata. In effetti, ci sono molte prove scritturali che dimostrano che il periodo previsto dal proposito divino per la chiamata e la preparazione dei veri cristiani a regnare con Gesù nel suo regno messianico sta per finire. Dovrebbe quindi rallegrare i nostri cuori considerare alcune delle prove che indicano che abbiamo quasi raggiunto la fine di quest'epoca e l'inizio di una nuova, in cui le preannunciate benedizioni di pace e di vita saranno dispensate a un mondo morente.

L'unica speranza del mondo: La restituzione

La piena restaurazione della razza umana in uno stato di perfetta salute, felicità e vita eterna, in una casa edenica mondiale, è lo scopo espresso del Creatore come riportato nella sua Parola, la Bibbia. La ragione ci dice che è così che deve essere. Se Dio ha creato la terra per l'uomo e l'uomo per la terra, sarebbe illogico supporre che permetta alle forze opposte dell'inganno

e della ribellione di ostacolare per sempre i suoi amorevoli disegni, o che sia costretto ad adottare qualche disposizione alternativa per salvare alcuni dei suoi soggetti umani trasferendoli in un altro stato di vita.

Quando Dio creò l'uomo e gli diede quella meravigliosa casa nell'Eden, gli fu dato l'incarico di moltiplicarsi, riempire la terra e sottometterla. Ad Adamo ed Eva non fu detto nulla sul fatto che sarebbero andati in paradiso quando sarebbero morti; anzi, la morte non era prevista per loro finché fossero rimasti obbedienti alle leggi del Creatore.

Dovevano vivere sulla terra e non morire. Dovevano riempire la terra - non il cielo - con la loro progenie. Provate allora a immaginare le condizioni gloriose e ideali che si sarebbero verificate su questo pianeta Terra se il peccato e la morte non fossero entrati in scena e se il paradiso edenico originario fosse stato ampliato fino ad abbracciare tutta la terra, come Dio aveva comandato. Immaginate quel paradiso mondiale pieno di una famiglia umana perfetta e felice, che gode della vita eterna e dell'eterno favore del suo Creatore. È questa la manna pratica e benedetta che deve ancora arrivare alla razza umana, poiché tale restituzione è stata fornita attraverso la morte di Gesù.

Promesse di restituzione

Quando, all'inizio, Dio disse che il seme della donna avrebbe schiacciato la testa del serpente, intendeva dire che i risultati dell'opera di morte del serpente sarebbero stati distrutti e che all'uomo sarebbe stato restituito ciò che stava perdendo disobbedendo al suo Creatore. Quando Dio disse ad Abramo che attraverso la sua discendenza sarebbero state benedette tutte le famiglie della terra, si trattava in realtà di una promessa di restaurazione per tutta la posterità di Adamo.

Quando l'angelo annunciò la nascita di Gesù, dicendo: "Oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore", significava che tutto il mondo avrebbe avuto l'opportunità di essere salvato dalla morte e restituito alla vita sulla terra. (Luca 2:11) Quando Gesù insegnò ai suoi discepoli a pregare: "Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra", non faceva altro che ricordare loro il vero e ultimo scopo del regno di Dio: la restaurazione del patrimonio perduto dell'uomo. Ogni cristiano che ha pronunciato questa preghiera, che se ne sia reso conto o meno, ha pregato per il ripristino delle condizioni paradisiache sulla terra.

Quando il Signore e i suoi apostoli promisero a tutti i cristiani fedeli che sarebbero diventati eredi di Gesù e avrebbero regnato con lui, significava che alla fine avrebbero partecipato con lui, come seme spirituale di Abramo, alla gloriosa opera di distribuzione delle benedizioni promesse della vita restaurata. (Quando le Scritture ci dicono che Gesù "per la grazia di Dio ha gustato la morte per ogni uomo", significa che la pena di morte, che grava su ogni uomo a causa del peccato originale, a tempo debito sarà messa da parte, aprendo così la strada a ogni uomo per vivere di nuovo su una terra resa perfetta.-Romani 6:23; Ebrei 2:9

È per compiere quest'opera di restaurazione che la Chiesa, così come Gesù, viene esaltata in una posizione così elevata, sia di natura che di gloria. Quale migliore speranza di gloria per la chiesa di Cristo rispetto alla teoria dell'Età Oscura secondo cui Dio sta cercando di far aderire il mondo intero alla chiesa per salvarlo dal fuoco dell'inferno!

È questa gloriosa opera di restaurazione, o restituzione, che segue la seconda venuta di Cristo. L'apostolo Pietro lo indica in Atti 3:19-23. Poco prima di fare la dichiarazione qui riportata, Pietro aveva guarito un uomo che era stato zoppo fin dalla giovinezza. Utilizzando questo episodio come illustrazione e come base per l'importante lezione

che stava per impartire ai suoi uditori, disse: "Ravvedetevi dunque e convertitevi, affinché i vostri peccati siano cancellati, quando verranno i tempi di ristoro dalla presenza del Signore; ed egli manderà Gesù Cristo, che prima vi è stato predicato; il quale il cielo deve ricevere fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, di cui Dio ha parlato per bocca di tutti i suoi santi profeti fin dal principio del mondo". Che profezia onnicomprensiva è questa, la restituzione di tutte le cose! Che seguito diverso della seconda venuta di Cristo è questo rispetto alla tradizionale sventura che doveva seguire il suo ritorno sulla terra.

Dalla presenza del Signore verranno tempi di ristoro, non di tristezza e tortura. L'espressione "dalla presenza del", in greco, significa letteralmente "fuori dalla faccia". Si basa sull'idea orientale secondo cui voltare le spalle a un altro è una prova di sfavore, ma guardare un altro indica che è considerato un amico. Quanto è piena di significato questa espressione, come la usa l'apostolo in questa profezia! Nel giardino dell'Eden, Dio ha voltato le spalle alla sua creazione umana perché la sua legge è stata disobbedita. "Nel suo favore c'è la vita", dice il profeta; ma il mondo ha perso il favore di Dio a causa del peccato e, come il fiore privato della luce del sole e della pioggia, il popolo è appassito e morto. Salmo 30:5

Le promesse saranno mantenute

Mentre le spalle di Dio, in senso figurato, sono state rivolte contro la razza umana per più di seimila anni, tuttavia egli ha fatto promesse sul futuro tempo di benedizione e ha anche preparato le cose che ha promesso. La seconda venuta di Cristo e l'instaurazione del suo regno segnano il momento in cui queste promesse iniziano a realizzarsi. Per questo Pietro ci dice che allora Dio volgerà il suo volto verso la famiglia umana e che, di conseguenza, verranno tempi di ristoro.

L'apostolo dice anche che verranno tempi di restituzione di tutte le cose, di cui hanno parlato per bocca di tutti i santi profeti di Dio fin dall'inizio del mondo. È la vita perfetta sulla terra che l'uomo ha perso, ed è la vita perfetta sulla terra che deve essere restaurata. Come potrebbe il mondo essere riportato in cielo, se non c'è mai stato? Tutti i santi profeti di Dio hanno predetto questi giorni di benedizione per il mondo angosciato e morente dell'umanità! Vi siete mai chiesti se i deserti fioriscono e gli alberi di fico crescono in cielo? I profeti dell'Antico Testamento hanno scritto di cose terrene di questo tipo e ora vediamo che i loro messaggi riguardavano proprio le benedizioni terrene di vita e felicità nel paradiso restaurato.

Il fatto che Pietro abbia ristabilito la salute di quell'uomo che era stato zoppo è stato usato solo come illustrazione del fatto che, quando il regno messianico sarà stabilito, ci sarà una simile restituzione per tutti. Isaia, ad esempio, ha detto che quando verrà il tempo del regno, "lo zoppo salterà come un leprotto", che "la lingua del muto canterà", che "le orecchie del sordo saranno liberate" e gli "occhi del cieco" aperti. (Isaia, capitolo 35) Queste benedizioni di restituzione non riguarderanno solo gli sfortunati che sono mutilati e storpiati, ma anche tutti gli altri che lo desiderano ne trarranno beneficio. Anche la cecità spirituale sarà rimossa quando la "conoscenza della gloria di Dio" riempirà la terra "come le acque coprono il mare". Isaia 11:9; Geremia 31:34

Il regno messianico è simboleggiato nella profezia come una montagna. È questo regno-montagna che Daniele ha predetto sarebbe cresciuto fino a riempire tutta la terra. (Daniele 2:34,35,44) Questa stessa montagna è menzionata dal profeta Michea, dove leggiamo: "Ma negli ultimi giorni avverrà che il monte della casa del Signore sarà stabilito sulla cima dei monti e sarà elevato al di sopra dei colli; e i popoli affluiranno ad esso. Verranno molte nazioni e diranno: "Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe; ci insegnerà le sue vie e cammineremo nei suoi

sentieri, perché la legge uscirà da Sion e la parola del SIGNORE da Gerusalemme. Egli giudicherà in mezzo a molti popoli e rimprovererà le nazioni forti in lontananza, ed esse batteranno le loro spade in aratri e le loro lance in bastoni da potatura; e la nazione non alzerà più la spada contro la nazione e non impareranno più la guerra. Siederanno ciascuno sotto la sua vite e sotto il suo fico e nessuno li spaventerà, perché la bocca del Signore degli eserciti l'ha detto". Michea 4:1-4

Gli ultimi giorni

L'espressione "ultimi giorni", usata nel passo precedente, descrive i giorni conclusivi del regno del peccato e della morte sulla terra e il periodo in cui sarà stabilito un ordine nuovo e migliore, sotto la diretta amministrazione del Messia. Le immaginazioni dell'Età Oscura riguardo agli ultimi giorni si rivelano del tutto errate se confrontate con questa e altre Scritture che ispirano speranza. Per esempio, invece di dire che gli ultimi giorni segnalano la fine di ogni speranza e di ogni opportunità di pentimento, il profeta presenta un quadro completamente opposto. Dice che allora Dio insegnerà al popolo le sue vie e che esso camminerà nei suoi sentieri; che cesserà le sue tendenze egoistiche e bellicose e si dedicherà alla promozione della pace e della buona volontà: nazione non alzerà più la spada contro nazione, né imparerà più la guerra.

La Bibbia non rivela tutti i dettagli delle disposizioni del regno messianico, ma siamo certi che la stessa potenza divina e la stessa saggezza infallibile che hanno fatto nascere e controllano i movimenti ordinati di tutti i milioni di corpi celesti, assicurano i metodi del regno con cui la conoscenza della legge dell'amore di Dio sarà applicata in tutta la lunghezza e l'ampiezza della terra subito dopo l'attuale disfatta del peccato e dell'egoismo umano.

I simbolismi della profezia di Michea, naturalmente, si basano su cose che il profeta stesso conosceva bene. Lance e spade non sono molto in voga oggi come efficaci strumenti di guerra. Se questa profezia fosse stata scritta in tempi più moderni, avrebbe senza dubbio menzionato sottomarini, aerei, gas velenosi e guerra nucleare.

Allo stesso modo, l'immagine della vite e del fico è quella della pace e dell'appagamento, basata sull'adequata certezza che le necessità e le comodità della vita continueranno a essere disponibili per tutti quando il regno di Cristo sarà pienamente operativo. Una casa confortevole, priva di ipoteche, che non manca di nulla, sarebbe la concezione moderna della stessa condizione gloriosa.

Citiamo un'altra interessante profezia dei tempi della restituzione: "In questo monte [regno] il Signore degli eserciti farà a tutti i popoli un banchetto di cose grasse, un banchetto di vini con la feccia ... ben raffinati. ... ben raffinati. E distruggerà su questo monte la faccia della copertura gettata su tutti i popoli e il velo steso su tutte le nazioni. Ingoierà la morte nella vittoria; il Signore Dio asciugherà ogni lacrima da ogni volto e toglierà da tutta la terra il rimprovero del suo popolo, perché il Signore l'ha detto". Isaia 25:6-8

Cosa si può chiedere di più di quello che viene descritto in questa profezia rincuorante delle benedizioni di restituzione che verranno? Sarà davvero una festa, quando "il desiderio di tutte le nazioni verrà". (Aggeo 2,7) Il banchetto simboleggia le disposizioni del regno messianico che ripristinano e mantengono la vita.

Il velo, che simboleggia le influenze accecanti del "vecchio serpente", sarà allora rimosso. Questo sarà possibile perché, come sottolinea l'Apocalisse, Satana sarà legato affinché non inganni più le nazioni. Apocalisse 20:1-3

La morte sarà allora inghiottita nella vittoria! È stata la morte a entrare nel mondo e a distruggere la felicità di tutti; ma "ciò che era perduto" deve

essere restaurato, quindi la morte deve essere distrutta.

In Apocalisse 21:4 ci viene detto che "non ci sarà più la morte". La difficoltà nel passato è stata che molti hanno cercato di applicare tutte queste gloriose promesse terrene al cielo, trascurando il fatto che solo pochi - i veri seguaci del Maestro in questa epoca - avranno una ricompensa celeste. È qui sulla terra che la morte ha regnato; ed è qui, quindi, che non ci sarà più la morte.

Quanto sarà felice il popolo di accettare le benedizioni di vita e di salvezza del regno! Notate cosa dice il profeta su questo punto: "E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio, lo abbiamo aspettato ed egli ci salverà; questo è il Signore, lo abbiamo aspettato, saremo lieti e ci rallegreremo della sua salvezza"". Isaia 25:9

Milioni di persone hanno atteso e desiderato una migliore comprensione del vero Dio! Molti, inoltre, hanno sperato e pregato per la salvezza che Lui solo può dare! Il mondo ha aspettato l'alba del ritorno del favore di Dio, aspettando, forse, in modo scandaloso, senza avere molta idea di come o quando sarebbe avvenuto. Quando le influenze accecanti dell'arci-inganno saranno state rimosse e la conoscenza della gloria di Dio riempirà la terra,

allora il mondo conoscerà il suo Dio e tornerà effettivamente e con entusiasmo a lui con tutto il cuore.

La potenza di Dio

La fede di tutti non deve essere sconcertata dall'immensità delle cose che Dio ha promesso di fare per l'umanità. Ricordate che stiamo considerando ciò che ha promesso di fare l'eterno e onnipotente Creatore dell'universo. Il Dio che ha prodotto la vita in primo luogo è abbondantemente in grado di riprodurla per adempiere alle sue promesse.

Questa restituzione deve includere i morti e i moribondi. È questo il significato dell'insegnamento biblico della risurrezione. Questa meravigliosa dottrina della risurrezione dai morti è stata resa vana dalla teoria tradizionale secondo cui non esiste la morte. Come si potrebbe risorgere dai morti se non si fosse morti? Come è stato assolutamente impossibile per un mondo confuso afferrare la semplice ma appagante speranza della restituzione, mentre le loro menti erano accecate dalla tradizione dell'anima immortale! Ora, grazie a Dio, possiamo capire che cos'è la salvezza, che significa un risveglio dalla morte e un ritorno alla vita sulla terra. La Bibbia dipinge la morte come un sonno, dal quale tutti

devono essere risvegliati, rinfrescati, al mattino del nuovo giorno che presto sorgerà. L'orologio divino dei tempi segna già l'ora del primo mattino; e mentre le tenebre sono ancora fitte, il giorno si avvicina rapidamente; sì, è molto vicino.

La parte più meravigliosa di tutto ciò è il fatto che queste benedizioni vivificanti della restituzione sono davvero dietro l'angolo. Non è nemmeno necessaria una sovrabbondanza di fede per crederci. I profeti della Bibbia sono stati così precisi nel predire le attuali condizioni del mondo - le condizioni che dovevano immediatamente precedere l'instaurazione del regno di Dio - che non è difficile credere che la stessa potenza e saggezza divina che deve aver guidato nel dare voce profetica alle cose che ora accettiamo come realtà, deve aver guidato anche nel predire le cose ancora più meravigliose che ci attendono.

Ralleghiamoci dunque della prospettiva ispiratrice che ci sta davanti; e che la visione delle gioie a venire ci permetta di sopportare pazientemente le prove del presente. Il regno del peccato e della morte è stato una notte lunga e faticosa per il mondo intero. Tuttavia, per ogni individuo il tempo passa velocemente e, con il suo passaggio, ognuno ha posto le basi di una lezione molto preziosa. Se ora riusciamo a renderci conto che il Creatore, saggio e

amorevole, ha permesso il regno del male proprio allo scopo di accrescere il nostro apprezzamento per lui e per le sue leggi, possiamo aspettare pazientemente e continuare a pregare per l'arrivo del nuovo giorno.